

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



La seconda donna delle origini

"Io [Dio] stabilirò il mio patto con te [Noè]; tu entrerai nell'arca: tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli". "Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli per sottrarsi dalle acque del diluvio". "In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli". "Esci dall'arca tu e tua moglie ...". (Gn 6:18; cfr. 7:1;7:7,13-16).

La moglie di Noè è senza dubbio una delle donne più importanti, non solo nella storia della Bibbia, ma anche nella nostra storia personale. Dopo Eva, è la donna che ha rivestito più importanza per la nostra stessa esistenza: senza di lei, semplicemente, non saremmo al mondo. Con lei inizia la nuova creazione, dopo la distruzione del diluvio. Con lei inizia la nuova umanità purificata dalle acque distruttrici e che diventeranno acque di alleanza e di pace.

Eppure, non abbiamo alcuna traccia del suo nome. **Lei è semplicemente nominata come moglie di Noè, tutte e cinque le volte che compare nella Bibbia** (Gn 6:18;7:7,13;8:16,18), ma solo in quanto parte di un gruppo di persone presenti nell'arca.

Fatto, questo, tanto più sorprendente dal momento che dovette trattarsi di una donna di grandi risorse e capacità, visto che fu costretta a lasciare all'improvviso la propria casa e a occuparsi di un'arca di legno di cipresso piena di uccelli, rettili, insetti e animali adulti di ogni specie. **Questa donna che se ne prese assiduamente cura per 12 mesi, non ci è nota per nome, ma solo come "moglie di Noè".**

La donna è sempre all'origine della vita. Con l'uomo formeranno una sola carne, ma è lei a dare compimento ad un atto di amore fecondo, attraverso quei nove mesi stupendi e misteriosi durante i quali due semi diventano un essere vivente.

Il vero e straordinario avvenimento che attraversa lungo i millenni il mondo, trasformandolo, è la vita che passa attraverso il ventre di una donna, nasce nel suo utero e si manifesta in un gesto di immenso dolore e ancor più grande gioia: il parto.

La sorpresa dell'umanità è sempre una vita che nasce, che cresce e darà inizio ad un'altra avventura umana. In quella esperienza segreta e maturata nel buio di un grembo illuminato dall'amore, si apre la continuità del mondo.

In ogni donna c'è la ciclicità di questo richiamo. Anche se non può trovare la risposta che la donna stessa desidererebbe: il figlio. Questa privazione bruciante non toglie alla donna che la sperimenta, tutte le risonanze della maternità. Le conosce soltanto lei. Forse ne conosce qualche brandello il suo sposo.

Rimane sempre la donna a patire e a godere. A piangere e a sorridere. A struggersi per la solitudine di una vita e a ritrovarla nell'amore ancora più intenso condiviso con lo sposo.

Al dramma di queste donne ci si avvicina in silenzio. Senza domande inopportune e talvolta offensive anche contro ogni intenzione. Non si chiede mai ad una donna la storia intima della sua vocazione materna. Non è giusto dare consigli. Non è delicato, incoraggiare con parole vuote e umilianti.

Quando avviene che una donna ci parla del suo dramma, non ci sta chiedendo spiegazioni o risposte. Desidera soltanto un cuore che la ascolti, che la accolga, che la faccia sentire pienamente realizzata, perché pienamente amata.

La moglie di Noè non ha nome. E' il punto di riferimento di una casa galleggiante nella quale è racchiusa tutta la ricchezza del mondo con i suoi esseri viventi, con tre uomini e tre donne loro mogli. C'è in quel nido tutta la vita che rifiorirà dalla morte del diluvio.

Ogni donna rappresenta questo inno alla vita.

Nella sua casa, nei suoi rapporti, nella vita di coppia non perde mai le connotazioni femminili che la rendono bella, affascinante e tenera. Voce di una presenza che non si stanca mai di raccontare l'amore. Di diffondere l'amore. Di incoraggiare all'amore. Di amare anche quando non è riamata.

Abbiamo capito una verità inspiegabile. O forse troppo evidente. Quando Dio vuole parlare dell'amore nella sua sublimità parla della donna. Quando vuole svelare i suoi segreti più intimi si rivolge ad una donna. Gesù lo fa comprendere chiaramente. Non a caso Adamo resta senza parole e canta un inno pieno di musica quando vede la donna che Dio gli regala. Si rende conto lui stesso che nessun'altra creatura può essere altrettanto profonda, intensa, viva come lei. Nessun'altra creatura può colmare come lo fa la donna il vuoto del suo cuore, il desiderio di tenerezza e di attenzioni.

Dio si è proprio speso tutto, dandoci la donna, la sua meravigliosa unicità, la sua irripetibile bellezza.

Dio, diverse donne senza nome sono state collocate da te nei momenti cruciali della storia dell'umanità. E' come se tu non abbia trovato una creatura altrettanto adatta per interpretare i bisogni dello sposo, per stargli accanto e toglierlo dall'imbarazzo della vita quotidiana.

Hai pensato la donna come creatura che non si perde mai d'animo. Che sa essere sempre presente. Che ad ogni istante trova parole e gesti di consolazione. In lei hai racchiuso, Dio, coraggio e operosità instancabili.

A volte noi maschi non sappiamo come districarci nei meandri della malattia, delle prove, delle solitudini. Ci pensa la donna.

Sulle labbra degli uomini poni sempre una parola che ritorna: "Dillo a tua madre!". E' proprio giusto dirlo alla madre. Comunque dirlo alla donna che trova sempre una strada.

Noi maschi siamo indaffarati fuori, nelle cose materiali, Dio. Ma nelle faccende del cuore, nel dialogo, nell'aiuto quotidiano alla vita, c'è sempre la donna.

Hai voluto che anche il tuo Figlio non piovesse dall'alto in modo miracoloso, ma che nascesse da una donna, per sentirne gli abbracci, per coglierne l'odore, per assaporarne il latte, per sperimentarne le cure.

Le donne hanno mani diverse, corpo diverso, diverso sorriso e diversa voce. Tenerezze inimitabili. Confidenze che non turbano ma incoraggiano.

Dobbiamo soltanto imparare a conoscerle, o Dio. Come le conosci tu che le hai create. Che ti sei superato nel pensarle e, come potevamo prevedere, sono uscite dalle tue mani e dal tuo cuore come l'opera più alta di bellezza: la melodia più bella, l'amore più caldo, la dolcezza più consolante, l'attenzione più premurosa.

Da te, o Dio, è nata la creatura che dà lucentezza e fulgore al mondo, anche nei momenti di oscurità.

Dio, sbagliamo se pensiamo che, qualora tutto il mondo diventasse triste, rimarrebbe sempre la gioia misurata e rassicurante di una donna?

Don Mario Simula